

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

119.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (<i>Approvato dal Senato</i>) (3586)	1506	
PRESIDENTE	1506, 1516	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	1511	
BENCO GRUBER AURELIA	1512	
CUFFARO ANTONINO	1507, 1517	
FEDERICO CAMILLO	1515	
Patriarca Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	1515, 1522	
POTÌ DAMIANO	1514	
TOMBESI GIORGIO, <i>Relatore</i>	1506	
Disegno e proposte di legge (Rinvio della discussione):		
Modifica al decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, convertito con modificazioni, nella legge 26 giugno 1981, n. 329, concernente la pesca marittima professionale (4002);		
		CASALINO ed altri: Intervento straordinario a favore della pesca marittima e per favorire il risparmio energetico (2661);
		FEDERICO ed altri: Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, riguardante gli interventi straordinari per la pesca marittima (2670)
		PRESIDENTE
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO
		BENCO GRUBER AURELIA
		CASALINO GIORGIO
		FEDERICO CAMILLO
		Patriarca Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>
		POTÌ DAMIANO
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		La seduta comincia alle 9,40.
		VILLER MANFREDINI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (Approvato dal Senato) (3586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale », già approvato dal Senato nella seduta del 15 luglio 1982.

GIORGIO TOMBESI, *Relatore*. Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, in corso di acquisizione. Riferisco ora sull'esito delle audizioni che il gruppo informale di lavoro ha tenuto il 24 febbraio a seguito di quanto deciso dalla Commissione nella seduta del 20 gennaio. Abbiamo ascoltato i rappresentanti degli enti che hanno rilevanza ai fini del disegno di legge: per la CETENA il presidente, ingegnere Marsich, l'ingegner Faresi e l'ex presidente, ingegner Sitzia; per la Vasca navale di ingegneri Ferrauto e Maioli; per il CNR il professor Bianco e l'ingegner D'Anselmi.

Si è chiesto ai tre enti di illustrare le attività che svolgono e di far conoscere i mezzi di cui dispongono sempre in relazione alla ricerca nel settore della costruzione e della propulsione navale, oggetto del provvedimento al nostro esame. È emerso, penso senza ombra di dubbio, che il CETENA funziona bene, ha programmi precisi, che realizza, e ne dà relazione puntuale, ha una buona struttura con personale idoneo e di entità contenuta (45 ricercatori su un totale di 72 dipendenti), partecipa al gruppo di studio del CNR che non riguarda la ricerca sulla produzione navale vera e propria, bensì i problemi più generali che interessano la cantieristica e la navigazione. Dalla rela-

zione svolta dal CETENA è risultata anche qual è l'entità della ricerca navale in Italia: se ne occupa il CETENA con 45 ricercatori su 72 dipendenti, il registro navale con 18 su 40 e la Vasca navale con 8 laureati e 25 diplomati su 125: nei cantieri operano altri 30 ricercatori.

Abbiamo avuto conferma che la Vasca navale non ha personale sufficiente, non ha mezzi nemmeno per la gestione ordinaria, né impianti, né una adeguata normativa in quanto opera nell'ambito del parastato, ha programmi che non riesce a realizzare: un progetto di ristrutturazione non ha avuto seguito, per cui si trova in obiettive difficoltà.

Il CNR non fa ricerca specifica nell'ambito della costruzione navale, ma alle ricerche che vengono fatte sui temi più generali collabora il personale del CETENA.

Il disegno di legge riguarda sostanzialmente il CETENA, istituito con la legge 5 maggio 1976, n. 259, ne amplia i compiti, ne prevede il finanziamento e gli permette di stipulare contratti con terzi. Per quanto riguarda la Vasca navale, si prevede solo la possibilità che il ministro della marina mercantile affidi programmi di ricerca limitati, di concerto con il ministro della ricerca scientifica: difatti si pone il limite di 500 milioni all'anno e le erogazioni su programmi specifici, che debbono essere approvati dai suddetti ministri, vengono date in parte come anticipazioni pari al 50 per cento e il resto a consuntivo della ricerca sulla base della documentazione prodotta.

Tenendo conto che sostanzialmente il disegno di legge riguarda il CETENA che funziona, che da tempo si è in attesa di rendere operante il provvedimento, e precisamente dall'agosto del 1982, quando esaminammo altri quattro progetti di legge (quello sul credito navale era stato approvato qualche mese prima), che lo stanziamento previsto di 30 miliardi ha nel frattempo perso valore e che si va incontro alla fine anticipata della legislatura, per cui ci assumeremmo una grande responsabilità se dovessimo apportare modifiche perché queste, con molta proba-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

bilità, anzi con certezza, non ci consentirebbero di definire il provvedimento, propongo che si approvi il testo al nostro esame.

ANTONINO CUFFARO. Ho apprezzato moltissimo la disponibilità manifestata dal relatore e dal Presidente della Commissione nel momento in cui si sono effettuate le audizioni dei rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche, della Vasca navale e del CETENA; mi pare che esse siano servite a confermare preoccupazioni che già erano state espresse per quanto riguarda la ricerca nel campo navale sia dagli ambienti scientifici nazionali, sia dalla produzione — i progettisti, i tecnici dei cantieri navali —, sia dall'armamento.

La realtà è che in Italia non esiste un coordinamento della ricerca applicata al campo navale. Si è creato — è vero — un centro di ricerca delle partecipazioni statali, ma il rapporto tra esso e la comunità scientifica di fatto non esiste. Abbiamo poi delle vere e proprie fonti di spreco che dimostrano come il nostro paese in questi anni abbia subito un terribile arretramento nel settore, malgrado abbia grandi tradizioni marinare e grandi tradizioni nel campo della ricerca scientifica applicata al settore navale e interessi collegati con la ricerca (mi riferisco ai cantieri navali, all'armamento, ai problemi della flotta).

Quando si esaminino le leggi varate dal Parlamento in questi ultimi anni sulla ricerca, ci si accorge che si tratta di provvedimenti frammentari, insufficienti dal punto di vista del finanziamento e assolutamente in ritardo rispetto a quanto si fa in altri paesi. Non desidero prolungare troppo il mio intervento, anche perché di tali questioni abbiamo discusso molto di sovente; mi limiterò, pertanto, a soffermarmi sugli aspetti più evidenti del dissesto esistente nel settore.

Consideriamo innanzitutto la legge 5 maggio 1976, n. 256, che prevede l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico costituito da esperti nominati dai singoli ministeri, con la partecipazione molto

marginale del CNR, del registro navale italiano e dell'INSEAN, l'istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale. Mi chiedo e chiedo ai colleghi ed al rappresentante del Governo se non sentano come necessario un cambiamento della composizione del comitato suddetto, perché esso effettivamente possa coordinare tutti i programmi di ricerca applicata al campo navale che si predispongono in Italia, in modo tale da saldare questi programmi con le valutazioni della comunità scientifica che si occupa di tali problemi.

Il comitato tecnico-scientifico — sul quale non abbiamo mai avuto alcun rapporto da parte del Ministero della marina mercantile, anche se spero che il sottosegretario Patriarca possa darci oggi qualche utile informazione — dovrebbe regolare tutta la materia della concessione dei contributi; il comitato, inoltre, assiste a ricerche compiute dal centro per le ricerche in campo navale del CETENA, che decide autonomamente, ma non ha mai stabilito rapporti, collegamenti, legami con quanto si fa nelle tre facoltà di ingegneria navale e meccanica esistenti nel nostro paese; se così non fosse, è chiaro che non assisteremmo all'andamento scandaloso della Vasca navale di Roma.

È vero, il CETENA rappresenta qualche cosa di diverso, ha una sua funzionalità e dei suoi ricercatori validi e ad attestarci ci sono numerose pubblicazioni che hanno la loro validità. Tuttavia, ciò non è certamente quanto l'Italia può dare in questo campo, anche se bisogna riconoscere che c'è stato un miglioramento, dopo la creazione del CETENA, della nostra presenza in campo internazionale, ma non siamo ancora all'altezza di quella che fu la nostra tradizione in altri periodi, quando, ad esempio, nel campo della idrodinamica il nostro paese produceva studi assolutamente all'avanguardia.

Desidererei, onorevole rappresentante del Governo, che si verificasse la funzione del CETENA rispetto ad altre società a partecipazione statale: è vero, infatti, che esso compie degli studi e ne commissiona a vari centri di ricerca, ma mi chie-

do se talvolta tali studi non si tramutino in un puro e semplice trasferimento di fondi al fine di aiutare i bilanci di tali società o se una parte di questi fondi non serva — non è un'accusa la mia, perché questo può anche essere un modo di sostenere l'attività di tecnici e di esperti — ad aiutare sotto varie forme questi tecnici ad avere indennità congrue rispetto al proprio lavoro. Dico questo perché, accanto ad una reale attività di ricerca, esiste un'altra attività, che non viene però denunciata e della quale non si forniscono chiarimenti al Parlamento, di sostegno rispetto a disavanzi di bilancio, insomma attività che con la ricerca hanno poco a che fare. Sarebbe, pertanto, necessario che il Parlamento potesse conoscere l'elenco delle sovvenzioni che il CETENA ha dato alle varie società, nonché l'elenco dei nominativi di coloro che, per ricerche effettuate, hanno goduto di finanziamenti da parte del CETENA.

Detto questo, sostengo che il CETENA deve essere appoggiato nella sua azione anche se vanno verificate la sua linea di condotta e la realizzazione delle ricerche, la loro utilità ed efficacia per quanto riguarda il piano della cantieristica navale, perché non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando di una legge di ricerca applicata in campo navale, che dovrebbe essere collegata con una svolta nel settore della navalmeccanica, che il Parlamento ha voluto approvando un piano e uno stanziamento di più di mille miliardi per un consolidamento delle capacità produttive del nostro paese, e quindi per una diversa incidenza della nostra cantieristica sul mercato mondiale.

Mi sofferma brevemente sullo scandalo dell'INSEAN, e cioè della Vasca navale di Roma, denunciato da armatori, costruttori, ricercatori: abbiamo ogni anno un esborso in valuta notevole, che riguarda non soltanto l'armamento privato, i cantieri privati, ma anche le partecipazioni statali, la marina militare che per le sue progettazioni manda i modelli alla sperimentazione delle Vasche inglesi, della Vasca di Vienna e di altre Vasche disseminate in Europa, come se in Italia non ci

fossero impianti e potenzialità scientifiche per affrontare i problemi, del resto anche semplici, della sperimentazione delle prove a rimorchio per la definizione delle forme più efficienti di carena. Abbiamo avuto lamentazioni e proteste di tutti gli ambienti cantieristici navali italiani e anche la prova della diversa efficienza di altre Vasche. Sappiamo che la Vasca di Roma non ha gli organici completi ed è diventato difficile il collegamento con il CETENA a tal punto che questo ha dovuto rivolgersi alla Vasca navale di Napoli.

Voglio dire ancora qualcosa sulla Vasca. Abbiamo speso somme notevoli per i suoi impianti, ma, signor presidente, onorevole Tombesi e signor sottosegretario, una parte di questi è inattiva, perché non vi è la possibilità di farli funzionare, non vi sono i quadri tecnici e l'organico è incompleto. La Vasca, trattata con le norme del parastato, non può far funzionare gli impianti quando occorrerebbe e nella misura necessaria. Capisco che oggi la marina non ha la centralità degli anni passati, della fine del secolo, quando sulla marina mercantile e su quella militare si giocavano il prestigio e le capacità di raffronto anche economico con altri paesi, però si tratta pur sempre di un settore in cui il nostro paese dovrebbe impegnarsi, ed è un vero peccato che quegli impianti oggi non diano origine a pubblicazioni e non siano fonte di ricerca; nemmeno la sperimentazione può essere condotta come richiede la cantieristica navale italiana. È una cantieristica in crisi con ridotta domanda. Se dovessimo entrare in un periodo di alta congiuntura, quali altri guai si aggiungerebbero a quelli attuali, quando sappiamo che la Vasca ha l'obbligo di dare un certificato sull'efficienza di carena a cui sono legati gli stessi contributi! Quindi, bisogna anche considerare i meccanismi di attuazione della legge per la costruzione navale.

PRESIDENTE. Per una mia curiosità, lei ritiene che sia la struttura giuridica della Vasca a non consentire questo?

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Anche questa. È nel parastato.

ANTONINO CUFFARO. Ho provato a fare la sperimentazione, nel periodo della *Raffaello*, quando ancora non era nel parastato: era un problema mettere a posto i modelli, pur tuttavia funzionava. Oggi ha orari che non corrispondono nemmeno a quelli degli sportelli di banca. Vi lascio immaginare un grande impianto utilizzato soltanto per tre-quattro ore al giorno!

PRESIDENTE. Nella prossima legislatura si potrebbe assumere una iniziativa legislativa proprio per cambiare la definizione.

ANTONINO CUFFARO. Ritengo che sia necessario cambiare immediatamente la natura della personalità giuridica della Vasca, farla uscire dal parastato, dare un consiglio di amministrazione che colleghi la Vasca ad una serie di enti con interesse per la ricerca: quelli attualmente dentro la Vasca sono disinteressati a tal punto che disertano le sedute del consiglio di amministrazione; vi sono pastoie di carattere burocratico che non consentono di fare la ricerca, perché, se dovessimo assegnare fondi per la ricerca, vi sarebbero complicazioni incredibili. Basterebbe vedere il *curriculum* dei ricercatori della Vasca e quante pubblicazioni sono state fatte fra gli anni '50 e '60 e fra il '70 e il 1983 per accorgersi che vi è un processo di assoluta decadenza, mentre vediamo che il CETENA sta facendo pubblicazioni e alcune si sono imposte all'attenzione degli ambienti internazionali.

Il CNR, su cui mi soffermo brevemente, dopodiché illustrerò gli emendamenti in modo sintetico, ha un suo progetto finalizzato per il trasporto marittimo e anche per i mezzi per il lavoro in mare: si tratta del ricchissimo campo dell'*off-shore*, in cui il nostro paese ha operato da costruttore e non da progettista e ha dovuto servirsi delle centrali di progettazione estere. Dovremo affrontare la questione del progetto finalizzato spingendo il CNR,

attraverso opportuni finanziamenti, a realizzarlo. Ciò costituirebbe un elemento di raccordo con il progetto finalizzato ai trasporti in generale; con il progetto per il risparmio energetico anche nel campo dei trasporti e un grosso elemento di saldatura fra il CNR, l'industria e l'università, perché con i progetti finalizzati, anche se su questa esperienza, che presenta molti difetti, abbiamo parecchie riserve, viene realizzato questo collegamento. Vi è però un problema di riforma del CNR che era all'attenzione della Commissione pubblica istruzione; vi sono iniziative legislative e persino un disegno di legge, per cui il Governo sta affrontando questa materia. Si potrebbe creare, e lo abbiamo anche proposto, un dipartimento del mare, navale, presso il CNR, che potrebbe trovare una sede opportuna nell'area di ricerca di Trieste (faccio un inciso, perché si tratta di una questione interessante che potrebbe collegarsi con l'Italcantieri, e così via), però dobbiamo sin d'ora spingere e stimolare il CNR a realizzare il progetto finalizzato. Sappiamo che il CNR ha avuto una decurtazione di 200 miliardi nel bilancio del 1983: aveva chiesto 700 miliardi, ma ne sono stati assegnati 500; ci siamo mossi per il reintegro nel corso della discussione della legge finanziaria, ma non abbiamo potuto ottenerlo. Per questo occorrerebbe che la nostra Commissione approvasse un finanziamento del progetto finalizzato o, per lo meno, l'avvio di esso.

Il gruppo comunista ha presentato una serie di emendamenti al provvedimento in esame; in essi innanzitutto abbiamo considerato il fatto che per la ricerca applicata in campo navale occorrerebbe avere una programmazione ed un finanziamento quinquennali. Tuttavia, ci rendiamo conto che questa mattina non potremmo approvare tale emendamento, in quanto esso dovrebbe essere sottoposto alla valutazione della Commissione bilancio. Per agevolare la discussione ed evitare un rinvio che, nelle condizioni attuali, sarebbe senza termine, riteniamo opportuno mantenere nei nostri emendamenti solo quelle parti che riguardano il periodo relativo all'anno in corso, sul quale la Commissione bilan-

cio ha già espresso il proprio parere. Il primo dei nostri emendamenti prevede che il comitato tecnico-scientifico abbia un diverso assetto tale da essere collegato più strettamente con il CNR; infatti, noi proponiamo che il comitato in questione si occupi dell'erogazione dei contributi ed esprima un parere vincolante nella concessione degli stessi; riteniamo, altresì, opportuno che esso abbia la possibilità di valutare tutti gli altri programmi di ricerca applicata, in tal modo diventando, di fatto, un centro di coordinamento.

Vorrei ora pregare i colleghi di esaminare attentamente la composizione del comitato, così come noi la prevediamo, in quanto essa sfugge alla logica della lottizzazione: infatti, noi proponiamo che il presidente del comitato sia il presidente del CNR o un suo delegato. Mi sembra evidente che non si potrà accusare il presidente del CNR di avere propensioni per la parte politica alla quale appartengo; il nostro intento è quello di collegare davvero il comitato al massimo di rappresentanza attuale degli ambienti scientifici nazionali. In tale ottica proponiamo che esso sia composto da tre esperti dei comitati di consulenza del CNR, da tre eletti tra i professori ordinari, associati o ricercatori delle facoltà universitarie di ingegneria navale e meccanica di Genova, Napoli e Trieste.

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Dimenticate sempre l'istituto navale di Napoli.

ANTONINO CUFFARO. In effetti, siamo stati tentati di introdurlo nel nostro emendamento, ma abbiamo preferito non farlo perché esso non svolge ricerche nel campo della idrodinamica o delle applicazioni tecniche della cantieristica, ma in quello giuridico-normativo. Comunque, se lei desidera che l'istituto venga incluso, credo di interpretare la volontà del mio gruppo dicendole che potremmo accettare tale proposta, che indubbiamente è ragionevole ed ha una sua logica.

L'articolo 2-bis da noi presentato contiene una delega al Governo perché esso

sani la situazione della Vasca navale di Roma: dicano i colleghi se questo è un modo usuale per il gruppo comunista di presentarsi in una Commissione in sede legislativa. Indubbiamente questa delega, che pure dovrà seguire i criteri cui è legata la normativa emanata dal Governo, costituisce per noi il segno, anche nei confronti degli altri membri della Commissione, della gravità della situazione della Vasca, ma anche dell'urgenza con cui tali questioni debbono essere affrontate. Deleghiamo il Governo affinché, entro tre mesi, emani una norma secondo la quale la Vasca navale di Roma venga sganciata dalla legge 70 sul parastato. Inoltre, si dovrebbero accorpare ad essa gli impianti che attualmente ricadono sotto la competenza della marina mercantile, che creano frammentazione di ricerca e di responsabilità, il che talvolta impedisce il normale andamento degli studi e delle esperienze.

Riteniamo che debba anche essere profondamente modificato il consiglio di amministrazione nel quale, oltre ai rappresentanti del comitato tecnico-scientifico prevediamo che siano compresi anche tre rappresentanti del CETENA, in modo che questo possa essere direttamente investito della responsabilità della conduzione della Vasca e, di conseguenza, si crei una saldatura tra l'attività del CETENA, le società a partecipazione statale e un centro di sperimentazione di grande rilevanza come quello della Vasca navale di Roma. La via da noi indicata potrebbe definitivamente risolvere la questione concernente l'opportunità di orientare la Vasca verso la responsabilità del CNR o verso quella del CETENA: in tale modo, infatti, essa diventerebbe un centro autonomo di ricerca, in attesa di una riforma globale del settore della ricerca.

Non ritengo opportuno soffermarmi sugli altri aspetti e criteri attraverso i quali, in base alle nostre proposte, il Governo potrà modificare lo statuto dell'INSEAN; tuttavia, vorrei sottolineare che a nostro avviso è importante affrontare il problema dei ricercatori di tale istituto, della qualità del loro lavoro, dei problemi di

progressione di carriera che dovrebbe essere svincolata dal solo criterio di anzianità.

Abbiamo poi presentato un emendamento all'articolo 3 con il quale proponiamo che, per la realizzazione del progetto finalizzato relativo al trasporto marittimo ed ai mezzi per il lavoro in mare, al CNR venga concesso un contributo di cinque miliardi per l'anno in corso.

Mi auguro che i colleghi comprendano lo sforzo che abbiamo compiuto; siamo stati costretti spesso a discutere provvedimenti legislativi sotto la minaccia, ormai divenuta una realtà, di uno scioglimento anticipato delle Camere. Anche per il disegno di legge in oggetto abbiamo atteso per lungo tempo ed è certamente una responsabilità che ricade non dico sulla presidenza di questa Commissione, ma certo sulla maggioranza, il ritardo con il quale la Commissione bilancio ha espresso il proprio parere. Infatti, se il Governo avesse avuto interesse a fare approvare questo provvedimento, avrebbe dovuto farsi parte diligente presso la Commissione bilancio ed altrettanto forse avrebbe potuto fare la stessa presidenza. Tuttavia, non vogliamo che i tempi stretti ci soffochino a tal punto da impedirci di risolvere un problema tanto importante per la nostra economia nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il mio intervento vuole innanzitutto sondare le reali possibilità di giungere nella giornata odierna all'approvazione del provvedimento in esame. Ricordo che esso era incluso in un « pacchetto » di quattro provvedimenti riguardanti la cantieristica. Era tutto un gruppo che, essendo in armonia, poteva veramente avere il significato di un avvio almeno ad una ripresa di attività di ricerca e di studio nel settore della cantieristica navale; ciò per evitare di essere ancora più in difetto di quanto lo siamo rispetto alla tecnica, che è stata migliorata, di altri Stati che purtroppo ci hanno sopravanzato anche in questo campo. Allora non fu possibile mantenere questa armonia e oggi trattiamo di nuovo l'argomento della ricerca tecnica nel cam-

po navale, ormai alla vigilia della fine della legislatura. Se riteniamo di potere riprendere questo tema fra due mesi, allora dobbiamo procedere con serenità e tranquillità, valutando bene se sia opportuno approvare o ritirare gli emendamenti. È evidente che, se intendiamo apportare modifiche, il provvedimento non potrà essere approvato in via definitiva, perché il Senato, dopo le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà alle 18 di oggi, alle quali seguirà il dibattito che, per volontà dello stesso Presidente del Consiglio e di qualche gruppo, non si svolgerà alla Camera, si riunirà solo per l'esame dei decreti-legge. Chi è stato presente alla seduta di ieri sera dell'aula sa benissimo che le cose stanno così.

Pertanto, se si vuole che il provvedimento diventi operante, occorre ritirare gli emendamenti; se invece si ha l'intenzione di discutere gli emendamenti, allora dichiaro che anche il mio gruppo li presenterà perché, se il testo è da migliorare e completare, lo dobbiamo fare in piena coscienza anche considerando che se parlerà nella IX legislatura.

FAUSTO BOCCHI. Ci rimproveri di aver fatto il nostro lavoro!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non faccio un rimprovero, ma solo una considerazione. Otto mesi fa, se si fosse tenuto un atteggiamento diverso, si sarebbe votato anche questo provvedimento. Non posso rimproverare voi, semmai rimprovero la maggioranza della propria inconsistenza.

ANTONINO CUFFARO. Bocchi voleva arrivare a questo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Avete voluto che lo dicessi in modo chiaro per sorridere. Fate pure!

ANTONINO CUFFARO. Non vi è alcuna intenzione polemica.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È indubbio che le mie parole avevano questo significato, per cui non occorre esplicitarle.

Pertanto, il problema è se vogliamo che il disegno di legge diventi esecutivo in questa legislatura o no: in caso positivo, bisogna ritirare gli emendamenti, approvando il testo con tutti i condizionamenti che abbiamo e con la riserva di definire un provvedimento organico e completo nella IX legislatura; in caso negativo, chiedo al presidente e ai componenti la Commissione perché dobbiamo procedere in fretta. Infatti, è chiaro che, trasmettendo di nuovo il testo al Senato, in quella sede si presenteranno altri emendamenti, non essendovi più urgenza di legiferare. Ecco quindi che dobbiamo decidere se approvare il testo nell'attuale formulazione o no, anche perché non è lecito che le sedute dell'aula vadano deserte solo perché si lavora in Commissione, con tutte le accuse giornalistiche che riceviamo.

Per quanto riguarda il merito, ho avuto modo di fare, sia pure succintamente, alcune argomentazioni sei o sette mesi fa. Richiamo l'attenzione dei colleghi su questo aspetto: c'è un Centro per gli studi di tecnica navale che in pochi anni ha acquistato una rilevanza internazionale. Tale centro, non avendo un carattere speculativo e un compito commerciale ma di ricerca e di studio, ha bisogno evidentemente del finanziamento dello Stato: se non fosse così, sarebbe soggetto ad operatori, armatori, cantieri e costruttori, per cui non si avrebbe la garanzia della serietà dell'istituto. Tutti sanno che questo centro doveva ricevere il finanziamento da un anno, ma noi abbiamo fatto passare questo periodo lasciandolo asfittico, per quale ragione? Per un perfezionamento che non c'è neppure oggi. Non solo, ma, avendo con il provvedimento dato un impulso a questo centro, che ha la propria sede a Genova, a sua volta lo avrebbe avuto anche l'Istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale. Dobbiamo raffrontare tale situazione con quella esistente in alcuni paesi, nei quali è stata sviluppata una ricerca particolare in relazione a tecniche di trasformazione dell'uso di fonti energetiche per la propulsione; basti ricordare, a tale proposito, l'ampiezza con cui viene ormai uti-

lizzato il motore *diesel* in campo navale. Sono state sviluppate anche ricerche relative a tecniche che permettono un minore consumo di carburante con un notevole aumento di velocità, una maggiore sicurezza nella navigazione ed un minore impiego di manodopera. A fronte di tale gamma di ricerche, il nostro paese si ferma. Ecco il motivo per il quale ritengo che sia quanto mai auspicabile la presentazione di un ordine del giorno unitario, ma che tale atto debba essere preceduto dal ritiro degli emendamenti presentati e ciò per un senso di responsabilità che debbono sentire coloro che non vogliono semplicemente affidarsi a giochi di maggioranza o di minoranza. Questa è l'unica strada percorribile se si vuole approvare oggi il provvedimento, altrimenti vorrà dire che il nuovo Parlamento lo esaminerà con maggiore calma e tranquillità.

D'altronde, è innegabile che il provvedimento sia quanto mai urgente: otto mesi di ritardo nella sua approvazione hanno già provocato danni ingentissimi, in primo luogo demotivando tutti coloro che a quel tipo di ricerca sono addetti e dando loro la sensazione di doversi sempre affannare per recuperare il tempo e le posizioni perdute rispetto agli altri.

In conclusione, ribadisco l'opportunità di approvare quest'oggi il provvedimento nella sua attuale formulazione, altrimenti, signor presidente, lasciamo pure alla IX legislatura il compito di definire la materia.

AURELIA BENCO GRUBER. Il provvedimento sottoposto al nostro esame appartiene alla categoria delle classiche « gocce d'acqua » che si danno agli assetati nel deserto. Il CETENA, infatti, è stato creato nella logica di partorire istituti piuttosto che organizzazione e di rafforzare gli istituti esistenti. Infatti, tenendo conto della crisi della sperimentazione nel nostro paese, crisi determinata dal fatto che non esiste una ricerca coordinata, siamo costretti ad assistere ad una sequela di istituti che non hanno alle proprie spalle alcuna realtà produttiva efficiente che li giustifichi.

Vista la questione sotto questo profilo, un profilo che riguarda la misura dell'entità del provvedimento che stiamo per approvare, sentiamo di avere il coraggio di operare certi tagli finanziari, tagli assolutamente indispensabili poiché non esiste alcun retroterra nel senso della preparazione e del coordinamento né sono state sondate in profondità le ragioni per le quali la marineria italiana e la genialità della nostra progettazione hanno raggiunto livelli tanto bassi? È necessario, allora, guardare le cose per quello che sono e cioè, lo ripeto, la classica goccia d'acqua che può far vivere un moribondo, anche se questo non è certamente il sistema migliore. Alcuni errori, anche di notevole entità, sono, però, da attribuire a noi stessi: infatti, quando abbiamo compiuto il sopralluogo alla Vasca navale ci siamo resi perfettamente conto di quale coacervo di fattori rappresentasse nella vita del nostro paese questa istituzione, che dispone di tutte le premesse razionali per funzionare egregiamente. Ce ne siamo resi conto, ma francamente non abbiamo fatto nulla perché quelle impressioni si concretizzassero in qualcosa, sicché, quando affrontiamo i problemi del mare, non possiamo fare riferimento ad alcun dibattito che si sia svolto qui dentro.

Vorrei poi sottolineare che non credo e non ho mai creduto alle istituzioni di ricerca e di studio che operano al di fuori dell'ambiente produttivo: il nostro viaggio in America ce lo ha dimostrato, ma anche sui risultati di esso non abbiamo ritenuto opportuno pronunciarci. Abbiamo verificato, da tali visite compiute all'estero, che accanto all'attività di costruzione esiste sempre anche un'attività di ricerca e di studio; quest'ultimo, infatti, non costituisce un'ipotesi culturale, ma deve essere agganciato all'attività industriale. Non esistono ipotesi di studio in generale e noi partiamo da queste ipotesi che hanno il vizio profondo di creare sempre istituzioni satelliti di un sistema e di un regime. Quindi, il provvedimento dà la misura del fondo che abbiamo raggiunto in un settore che, se è di primaria importanza per tutti gli altri paesi del

mondo, per il nostro è essenziale perché apparteniamo a quel novero di paesi che hanno una preparazione artigiana, dalla quale sorgono le industrie, una preparazione di lunghissima storia e abilità di mano. Pertanto, come politici, abbiamo il compito di avviare a quelle condizioni di progresso che facciano tesoro di queste premesse. Questo è il lavoro che avremo dovuto compiere anche qui dentro, e siamo colpevoli tutti, dal primo all'ultimo, perché da bravi latini siamo adoratori di parole, di concetti, ma non di fatti, e noi dovevamo fare i fatti. Abbiamo compiuto viaggi, che sono risultati inutili allo stato degli atti, e svolto audizioni interessanti, ma in Commissione ci siamo serviti di tutto questo per fare parole.

Orbene, dichiaro *a priori* che ritengo il campo della ricerca uno dei campi essenziali per ristrutturare il nostro paese apparentemente povero di materie prime, perché trascura la sua vera materia prima, che è il mare: dimentichiamo di essere una penisola. Questi problemi stanno nel retroterra e non abbiamo neanche sufficiente conoscenza di quello che nei vari settori e nelle varie regioni si è attuato e si attua.

Mentre sto parlando, la mia mente è completamente presa da una bella informazione, che mi ha aperto il cuore, sui cantieri di Trieste: una nave portacarbone, fatta come una scatola di fiammiferi, scarica a riva lo scafo, il sottofondo, ed è pronta per raccogliere altro materiale e ripartire. In questo modo i tempi di carico, scarico e di immobilizzo della nave diminuiscono infinitamente.

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Per completezza di informazione, dico che sabato si consegnerà ad un armatore australiano la prima nave a propulsione a carbone, fatta in Italia.

AURELIA BENCO GRUBER. Queste sono le realizzazioni importanti, che possono salvarci.

Vorremmo introdurre nel provvedimento tutte quelle riforme e modifiche chia-

ramente illustrate dall'onorevole Cuffaro, alle quali mi associo completamente, ma non è questo il momento. Abbiamo al nostro esame un provvedimento « goccia di acqua ». Cosa ne facciamo? Se ci trovassimo in altre circostanze, potremmo aprire una discussione, ma, non avendo né tempo né possibilità, ritengo che i due corni del problema siano questi: o si approva il testo così com'è nell'intento di sovvenzionare questi istituti sparpagliati nello spazio oppure si soprassiede, perché non credo che, attraverso la discussione di emendamenti che mi troverebbero favorevole, si possa utilmente arrivare all'intento di dare la goccia di acqua.

Pertanto, ascolterò gli interventi dei colleghi, riservandomi di esprimere il voto, ma non posso che testimoniare sulla mancanza di efficienza della ricerca nel nostro paese, centrata sull'assenza di coordinazione e di destinazione delle attività, e formulare l'augurio che nella prossima legislatura si modifichi soprattutto il modo di operare di questa istituzione fondamentale che si chiama Camera e di rispettare la Costituzione, svolgendo la legislatura nell'arco di tempo stabilito ed esaminando anche il funzionamento delle Commissioni.

Finisco così il mio dire e mi auguro che per altre strade si pervenga ad avere i centri di studio e di ricerca sui luoghi di produzione, perché altrimenti non se ne fa niente.

PRESIDENTE. Aggiungo l'augurio che a questo nuovo *modus operandi* della Commissione, più costruttivo, lei possa validamente contribuire nella prossima legislatura con la sua presenza alla quale siamo ormai affezionati.

AURELIA BENCO GRUBER. La ringrazio, ma non credo.

DAMIANO POTÌ. In occasione dell'audizione dei rappresentanti della Vasca navale i colleghi del mio gruppo, degli altri gruppi ed io abbiamo fatto una critica serrata alla situazione in cui versa la Vasca e abbiamo intravisto la possibilità

di legare questo provvedimento ad una profonda modifica gestionale ed istituzionale della stessa Vasca navale.

Per quanto concerne la ricerca, voglio dire alla collega Benco Gruber che ci sono vari modi di affrontarla: probabilmente lei ha ragione quando dice che la ricerca applicata va fatta sui luoghi di produzione, ma vi è una parte di ricerca applicata e teorica che trova una sede più appropriata in particolari sedi scientifiche, come è stato tradizionalmente per la Vasca navale di Roma e come avviene in altri paesi europei quali la Francia e la Olanda. A quel livello di gestione vorremmo portare la vasca navale italiana. Ricordo anche che in quella circostanza chiedemmo un completamento dell'informazione attraverso l'acquisizione degli statuti vigenti negli altri paesi europei al fine di adeguare l'assetto istituzionale della nostra vasca navale a questi ultimi dove svolge un'importante funzione.

Gli emendamenti presentati ed illustrati dal gruppo comunista, nella persona dell'onorevole Cuffaro, possono senz'altro essere condivisi nel merito; anche il gruppo socialista aveva intenzione di presentarne e, se ce ne fosse stato il tempo, lo avrebbe fatto. Oggi ci troviamo di fronte, però, a due possibilità: o andare avanti nella discussione prendendo in considerazione gli emendamenti, oppure accettare un'impostazione minimale, cioè cercare di salvare la legge. Le disposizioni in essa contenute non vanno certamente nella direzione da noi voluta, dal momento che avremmo preferito che si arrivasse ad una unificazione delle esperienze tra il CETENA e la vasca navale. Si tratta di un problema da affrontare al più presto non soltanto ai fini della ricerca, ma anche e soprattutto ai fini del controllo. Dicendo questo, penso in particolare al RINA ed in generale al problema dell'assetto del settore cantieristico e della flotta.

Come dicevo prima, oggi si tratta di decidere se rinviare ad un momento più opportuno l'esame di tutta la gamma di problemi sul tappeto che comprende quelli della ricerca e del controllo o se accon-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

tentarci di questo provvedimento. Noi proponiamo per quest'ultima soluzione anche perché ci sono studi avviati che devono in qualche modo essere coperti da flussi finanziari.

Se ci orientiamo verso l'approvazione del provvedimento così com'è — con tutte le riserve espresse dal collega Cuffaro e da altri e che io esprimo in questo momento — si potrebbe riportare il significato del dibattito odierno in un ordine del giorno unitario che serva da stimolo al Governo ad affrontare i problemi di cui si discute, compreso quello della vasca navale. Mi pare che, allo stato, questa sia la sola via praticabile, mentre non credo lo sia quella di votare emendamenti sperando di far licenziare in tempi brevissimi il provvedimento dal Senato. Nel caso in cui si dovesse scegliere questa strada, credo che meglio sarebbe dichiarare esplicitamente e concordemente che si intende abbandonare la trattazione del provvedimento.

Propongo, pertanto, una breve sospensione al fine di trovare un'accordo su un ordine del giorno nel quale vengano trasferiti tutti i contenuti degli emendamenti, nonché le critiche che oggi sono state espresse.

CAMILLO FEDERICO. Signor presidente, il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla proposta, formulata dall'onorevole Potì, di una breve sospensione, purché tale effettivamente sia visti gli impegni d'aula.

Desidero subito chiarire che il gruppo della democrazia cristiana è interessato alla approvazione del provvedimento così com'è; questo, non perché non condividiamo i rilievi fatti e le ipotesi di modifica prospettate ma perché — così come hanno detto i colleghi Benco Gruber e Potì — questo non ci sembra il momento di entrare nel merito in quanto ciò non significherebbe altro che non fare la legge. Non dimentichiamo, inoltre, che gli stanziamenti previsti fanno riferimento agli anni 1982 e 1983 e che, quindi, non c'è possibilità di modificare i provvedimenti adottati. Per il 1984 provvederà il

nuovo Parlamento. È, quindi, nostro dovere assicurare quanto è possibile: per chi vorrà considerarlo tale, questo sarà pure il male minore, ma è comunque qualcosa.

Concludo ribadendo il mio accordo su una breve sospensione al fine di elaborare un ordine del giorno unitario che tenga conto di tutte le indicazioni emerse dal dibattito.

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato della marina mercantile*. Il Governo è senz'altro favorevole ad una breve sospensione finalizzata alla ricerca di un accordo che consenta di approvare il disegno di legge, facendo contemporaneamente risaltare le indicazioni emerse dal dibattito.

Sul problema della ricerca applicata la Commissione ha richiesto una serie di approfondimenti che il Governo, sin dall'agosto scorso — quando ha presentato il pacchetto di provvedimenti relativi al piano di settore per l'industria delle costruzioni navali — ha ritenuto giusto raccogliere. La Commissione, oltre all'esame di questo provvedimento, ha portato avanti anche una serie di audizioni e di studi per tentare un rilancio complessivo di un programma di ricerca di tipo nuovo nel settore della metalmeccanica. Si tratta di un obiettivo cui siamo tutti interessati ed in particolare il Governo. A questo proposito mi preme ricordare che è stato unanime il giudizio positivo sulla formula del CETENA. Si tratta di una esperienza da potenziare ed il provvedimento di cui si discute vuole, per l'appunto, fornire al CETENA i mezzi finanziari necessari a portare avanti il suo programma.

Ci sono, in ogni caso, altri problemi da risolvere: quello storico della ricerca, quello della Vasca navale cui si collega l'altro della burocratizzazione e della conseguente necessità di liberare l'organismo da tutte le pastoie che in questi anni lo hanno depotenziato. Ultimamente è stata assunta una delibera in base alla quale si sarebbe dovuto procedere all'allargamento della pianta organica non attraverso l'immissione di ricercatori, ma di

impiegati e funzionari. Ho cercato di bloccare questa tendenza, verso la quale vi sono spinte sindacali non condivisibili, per dare all'istituto quelle caratteristiche che il Parlamento e le forze attive del mondo della produzione vogliono abbia.

Il Governo è interessato a questo genere di approfondimenti e ad un rilancio della Vasca navale da attuarsi seguendo le indicazioni emerse dalla discussione. È essenziale, altresì, evitare che la fine anticipata della legislatura faccia venir meno gli strumenti previsti dal disegno di legge in discussione; strumenti che sono stati considerati necessari dal piano di settore ai fini della salvaguardia delle strutture della cantieristica nel nostro paese.

Come dicevo, il Governo presta molta attenzione, e così farà anche in seguito, a tutti gli sforzi che la Commissione intende portare avanti per lo sviluppo del comparto economico in questione. È disponibile anche ad ascoltare l'illustrazione degli emendamenti preannunciati il cui spirito il Governo è disposto ad accettare, anche perché tendono ad un ampio coordinamento delle iniziative prese all'interno del mondo scientifico e della produzione. Per questa ragione il Governo è disposto ad accettare un ordine del giorno che riprenda, nella sostanza, il contenuto degli interventi degli onorevoli Cuffaro e Benco Gruber. Mi permetto di aggiungere che, ove si accedesse all'ipotesi di un ordine del giorno di questo tipo, sarebbe opportuno inserirvi un riferimento al comitato tecnico scientifico costituito dai costruttori navali che, autonomamente e con grandi sacrifici, hanno portato avanti la ricerca. A questo proposito mi preme sottolineare che la crisi del settore non è attribuibile a mancanza di capacità scientifiche e di studio, ma è attribuibile ad altri settori, a motivi di concorrenzialità che derivano dai costi minori esistenti in altri paesi, in modo particolare in quelli dell'estremo oriente; mi riferisco soprattutto alla Corea, perché, mentre il Giappone ha fornito e fornisce elementi sempre nuovi, il divario tra le nostre costruzioni e quel-

le della Corea non è di natura tecnologica, perché da questo punto di vista il prodotto italiano nel mondo riceve ancora significativi riconoscimenti. La consegna ad un armatore australiano di una nave a propulsione a carbone — che è stata negli anni scorsi una grande conquista — sta a confermare che, sul piano della ricerca, gli armatori di tutto il mondo guardano con attenzione all'Italia.

Si tratta di un dato positivo che va sottolineato e che può essere confermato attraverso l'irrobustimento della funzione del CETENA, non facendogli mancare quei pochi finanziamenti che siamo riusciti a raggranellare nella disastrosa situazione economica del paese.

Il Governo è, perciò, d'accordo con lo spirito degli emendamenti presentati dal gruppo comunista e si augura che nella prossima legislatura sia possibile attuare una forma di coordinamento molto più completa tra i vari settori della ricerca.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cuffaro, permettetemi di fare un'osservazione. La sospensione che è stata chiesta non potrà essere di pochi minuti, poiché la predisposizione di un ordine del giorno unitario richiede tempi più lunghi. D'altronde, assistiamo oggi all'ultimo atto dell'esistenza di questo Parlamento.

Vorrei precisare al collega Cuffaro, del quale ho ascoltato le proposte e le critiche — e sono d'accordo con lui sul fatto che una ricerca non legata al mondo scientifico, ma avulsa da qualsiasi forma di vivacità culturale finisce con l'essere una ricerca burocratizzata, o, almeno sterile —, che, in ogni caso, ci troviamo nella pratica impossibilità di modificare il provvedimento al nostro esame, poiché ognuno degli emendamenti da lui presentati richiederebbe il parere della I o della V Commissione, tanto più laddove si prevede una delega al Governo.

Mi permetterei, pertanto, di fare presente al collega Cuffaro l'opportunità di ritirare i propri emendamenti, con l'auspicio che nella prossima legislatura si possa compiere un esame più appron-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

dito della materia. Non vorrei, insomma, che si verificasse una situazione come quella riassunta nel proverbio « Mentre i medici discutono, il malato muore ». In pratica, si tratterebbe di rimandare alla prossima legislatura la revisione della natura giuridica della Vasca navale ed una diversa articolazione del mondo della ricerca nel settore marino e ciò potrebbe essere fatto proprio sulla scorta degli emendamenti dell'onorevole Cuffaro, il cui merito è pienamente da condividere.

Oggi, accontentandoci di quanto abbiamo, potrebbe intanto essere varata questa legge che consente al CETENA — di cui tutti hanno riconosciuto i meriti — di andare avanti nella sua attuale attività. In conclusione, vorrei, pertanto, invitare i colleghi a riflettere sulla situazione nella quale ci troviamo e ad agire di conseguenza.

ANTONINO CUFFARO. Ho ascoltato con attenzione gli interventi del presidente, del rappresentante del Governo e dei colleghi e ancora una volta debbo rilevare che discutiamo in uno stato di costrizione, del quale il gruppo comunista non ha responsabilità, e che le condizioni in cui stiamo discutendo la legge non ci consentono di affrontare la materia nel modo in cui avremmo voluto e come tutti i colleghi sembrano volere.

Data l'incertezza che grava sulla vita politica del paese e le preoccupazioni che abbiamo relativamente al fatto che si interrompano anche quelle attività di studio e di ricerca che in questo momento si stanno svolgendo, possiamo anche accettare di tramutare i nostri emendamenti in un ordine del giorno. Ci rendiamo conto, per altro, del fatto che c'è differenza tra un emendamento ed un ordine del giorno, poiché quest'ultimo costituisce un impegno per il futuro che spesso viene contraddetto dall'esecutivo e che potrà anche essere contraddetto — dobbiamo dirlo — dalla volontà del nuovo Parlamento che scaturirà dalle prossime elezioni politiche.

Ci sembra molto importante — ed a tale condizione vincoliamo il nostro atteggiamento —, però, che nell'ordine del giorno siano compresi tutti i criteri e le indicazioni contenuti nei nostri emendamenti per il coordinamento e la riorganizzazione della ricerca in campo navale.

Lei, presidente, ha detto poc'anzi — e ne ho preso atto con soddisfazione — che è d'accordo sul merito dei nostri emendamenti: si tratta di un passo avanti notevole, presidente, poiché quegli emendamenti, se approvati, comporterebbero un radicale cambiamento dell'assetto della ricerca nel settore navalmeccanico.

Pertanto, se i criteri ispiratori dei nostri emendamenti andranno a formare un ordine del giorno unitario ed unitariamente votato, siamo disposti a proseguire la discussione ed a pervenire all'approvazione, entro la giornata di oggi, del provvedimento. Se così non fosse, ci vedremmo costretti a ricorrere allo strumento della rimessione in aula del provvedimento, con le conseguenze che ciascuno immagina.

PRESIDENTE. Sospendiamo, pertanto, brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione che si concluderà felicemente essendo stato predisposto un ordine del giorno unitario, alla cui stesura ha contribuito attivamente l'onorevole Cuffaro, che ringrazio.

ANTONINO CUFFARO. In coerenza con le dichiarazioni fatte in precedenza, annuncio, a nome del gruppo comunista, il ritiro degli emendamenti, perché si è raggiunto un accordo su un ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Alla società denominata « Centro per gli studi di tecnica navale » con sede in Genova, costituita ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 maggio 1976, n. 259, è affidato, in aggiunta alle finalità dell'articolo 2 della citata legge, il compito di promuovere, in conformità alle indicazioni contenute nel piano di settore per l'industria navalmeccanica, programmi di sviluppo, sperimentazione, progettazione, preindustrializzazione dei prototipi, nel settore delle costruzioni e della propulsione navale.

Per l'attuazione dei compiti di cui al comma precedente, la società ha facoltà di stipulare contratti con enti e aziende operanti nel settore delle costruzioni e della propulsione navale.

(È approvato).

Gli onorevoli Cuffaro, Tamburini, Bocchi, Pani e Pernice hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

ART. 1-bis.

Il comitato tecnico-scientifico per la ricerca applicata, nel settore della costruzione e della propulsione navale di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 1976, n. 259, verifica che i programmi di ricerca e di sperimentazione previsti nella presente legge, finanziati in tutto od in parte con il contributo dello Stato, siano formulati e vengano svolti in conformità delle indicazioni del piano di settore per l'industria cantieristica.

Il comitato esprime parere vincolante nella concessione dei contributi di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge.

La composizione del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 4 della legge

5 maggio 1976, n. 259, è modificata secondo le seguenti norme.

Il comitato è presieduto dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche o da un suo delegato ed è così composto:

a) da tre esperti eletti dall'assemblea dei componenti dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche;

b) da tre esperti eletti con voto limitato tra i professori ordinari, i professori associati ed i ricercatori delle facoltà universitarie di ingegneria navale e meccanica di Genova, Napoli e Trieste, costituiti in collegio unico nazionale;

c) da tre esperti designati dalle organizzazioni sindacali di categoria;

d) da un esperto designato dal RINA.

Le funzioni di segretario del comitato sono affidate ad un funzionario del Ministero della marina mercantile avente qualifica non inferiore a quella di direttore di regione.

I componenti il comitato sono nominati con decreto del Ministro della marina mercantile, durano in carica un triennio e possono essere riconfermati una sola volta.

Il comitato tecnico-scientifico per la ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale redige una relazione annuale sullo svolgimento dei programmi di ricerca e di sperimentazione in campo navalmeccanico che è allegata alla relazione annuale del presidente del CNR sullo stato della ricerca nazionale presentata al Parlamento.

ANTONINO CUFFARO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

Per la realizzazione delle finalità di cui al precedente articolo 1, il Ministro della marina mercantile è autorizzato ad

elevare nel biennio 1982-1983 il contributo previsto dal primo comma dell'articolo 5 della legge 5 maggio 1976, n. 259, in favore del Centro per gli studi di tecnica navale, nei limiti degli stanziamenti dei cui al successivo articolo 6.

Sono abrogati i commi terzo e quarto dell'articolo 5 della legge 5 maggio 1976, n. 259.

(È approvato).

Gli onorevoli Cuffarò, Bocchi, Tamburini e Pernice hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente articolo 2-bis:

ART. 2.-bis.

In vista della riforma della organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica e degli enti pubblici di ricerca, il Governo è delegato ad emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, su parere conforme delle competenti Commissioni parlamentari, le norme, secondo i criteri contenuti nel presente articolo, per la modifica dello statuto dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale - Vasca navale - di Roma al fine della sua valorizzazione, della sua funzionalità ed efficienza e del suo sviluppo e per il coordinamento delle attività di ricerca in campo navale. L'INSEAN è escluso dall'elenco degli enti pubblici di cui alla legge n. 70.

La sua organizzazione interna stabilita da un regolamento definito dal Consiglio di amministrazione dell'ente, sentito il parere delle organizzazioni sindacali di categoria, è ispirata a criteri di massima funzionalità, di pieno sfruttamento degli impianti e tenendo conto della specificità dell'attività di ricerca e di sperimentazione.

Sono trasferiti all'INSEAN tutti gli impianti e le attrezzature per ricerche e sperimentazioni nel campo dell'idrodinamica appartenenti alla marina militare -

Ministero della difesa ed esistenti a Roma nel comprensorio della Vasca navale.

Il Consiglio di amministrazione dell'INSEAN è composto:

a) da quattro membri designati dall'assemblea dei componenti dei comitati di consulenza del CNR;

b) da tre membri designati dal Consiglio di amministrazione del Centro per gli studi di tecnica navale;

c) da tre membri eletti con voto limitato tra i professori ordinari, i professori associati ed i ricercatori delle facoltà di ingegneria navale e meccanica delle università di Genova, Napoli e Trieste, costituiti in collegio unico nazionale;

d) da tre membri eletti dal personale dell'INSEAN.

L'appartenenza al comitato tecnico-scientifico di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 259, è incompatibile con quella relativa al Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Il presidente dell'INSEAN è eletto dal Consiglio di amministrazione nel suo seno. L'incarico di presidente è incompatibile con qualsiasi altra attività retribuita. Se il presidente dell'Ente è scelto tra i dipendenti dell'Ente, esso viene posto in aspettativa per tutta la durata dell'incarico.

Il personale dell'Ente con la modifica dello statuto mantiene le condizioni di miglior favore raggiunte con l'attuale ordinamento.

Il trattamento del personale dell'Ente viene stabilito con un contratto unico stipulato tra le organizzazioni sindacali ed una rappresentanza del Consiglio di amministrazione dell'Ente compreso il presidente.

Il contratto è sottoposto alla ratifica del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica che ha anche il compito della vigilanza sull'Ente.

I ricercatori dell'INSEAN hanno la facoltà, per la progressione accelerata di carriera, di sottoporsi volontariamente a concorsi per la valutazione della loro attività tecnico-scientifica.

ANTONINO CUFFARO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Il Ministro della marina mercantile può concedere, nel biennio 1982-1983, all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale - Vasca navale - di Roma speciali contributi destinati al finanziamento di programmi di ricerca nel settore dell'idrodinamica navale con particolare riferimento alle tematiche poste dai vettori marini di nuova concezione e dalle unità per i lavori in mare.

I programmi di ricerca, corredati da schede illustrative delle finalità che s'intendono raggiungere e dai mezzi finanziari occorrenti, devono essere presentati, entro il 31 marzo di ciascun anno, al Ministro della marina mercantile che li approva d'intesa con il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Successivamente all'approvazione dei programmi di ricerca di cui al precedente comma, il Ministro della marina mercantile è autorizzato a concedere anticipazioni in misura pari al 50 per cento dei costi previsti in ciascun programma di ricerca.

La liquidazione del contributo, fino a concorrenza della misura massima di lire 500 milioni all'anno, è disposta dal Ministro della marina mercantile ad ultimazione del programma di ricerca, sulla base dei documenti contabili riguardanti i costi del personale e dei materiali utilizzati per l'esecuzione dei lavori, aumentati di un'aliquota pari al 30 per cento per le spese generali.

Per l'esecuzione dei suddetti programmi, l'Istituto è autorizzato ad assumere, a contratto a termine, personale tecnico altamente specializzato anche di cittadinanza straniera.

Il Ministro della marina mercantile, di intesa con il Ministro per il coordina-

mento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, cura il coordinamento delle ricerche effettuate dal « Centro per gli studi di tecnica navale » di cui al precedente articolo 1, dall'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale - Vasca navale - di Roma nonché dal CNR, cui può affidare l'esecuzione di programmi di sviluppo, sperimentazione, progettazione, preindustrializzazione dei prototipi nel settore delle costruzioni e della propulsione navale.

Gli onorevoli Cuffaro, Pani, Bocchi, Tamburini, Casalino, Pernice e Cominato hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per la realizzazione del progetto finalizzato relativo al trasporto marittimo ed ai mezzi per il lavoro in mare, al CNR viene concesso un contributo di lire 5 miliardi ».

ANTONINO CUFFARO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Poiché ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

I programmi di cui ai precedenti articoli 1 e 3 relativi all'anno 1982 devono essere presentati al Ministero della marina mercantile entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

La concessione dei contributi di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge e del contributo di cui all'articolo 5, primo

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

comma, della legge 5 maggio 1976, n. 259, è disposta con decreto del Ministro della marina mercantile, sentito il parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 4 della stessa legge, ed è determinata nei limiti dello stanziamento di bilancio, in misura pari al 90 per cento dei costi dei programmi di cui al precedente articolo 1, presentati al Ministero della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile è autorizzato a concedere con proprio decreto anticipazioni pari al 50 per cento del contributo concesso.

La liquidazione definitiva del contributo è disposta successivamente all'approvazione del risultato del programma da parte del CIPI, sulla base dei costi desunti, in via esclusiva, dal bilancio annuale della società.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

Per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge è autorizzata, nel biennio 1982-1983, in aggiunta agli stanziamenti di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 259, la spesa complessiva di 30.000 milioni di lire, che verrà iscritta nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

La quota relativa all'anno 1982 è determinata in lire 5.000 milioni.

Gli onorevoli Cuffaro, Bocchi, Tamburini, Cominato, Pernice, Casalino e Manfredini hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6.

La spesa complessiva è prevista in 60 miliardi.

La quota relativa all'anno 1983 è determinata in 10 miliardi di lire.

ANTONINO CUFFARO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 6.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 7.

All'onere di lire 5.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per lire 5.000 milioni la voce « Fondo investimenti e occupazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Cuffaro, Poti, Benco Gruber, Tombesi, Bocchi, Federico, Amodeo, Tamburini e Baghino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

nell'approvare il disegno di legge n. 3586,

constatata l'esigenza di un coordinamento della ricerca applicata in campo navale e di un potenziamento di tutte le attività di ricerca scientifica e tecnologica riguardante il settore;

ritenuti necessari la modifica del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 4 della legge 5 maggio 1976, n. 259, e la riforma dell'assetto dell'INSEAN nonché lo sviluppo delle attività del CNR con l'esecuzione del progetto finalizzato relativo al trasporto marittimo ed ai mezzi di lavoro in mare,

impegna il Governo a predisporre gli strumenti per:

a) modificare la composizione del Comitato tecnico scientifico chiamandone

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

a far parte rappresentanti del CNR, delle Università, del RINA e delle organizzazioni sindacali degli imprenditori e dei lavoratori, affidandone la presidenza al presidente del CNR o ad un suo delegato;

b) riformare l'INSEAN, ponendolo fuori dall'elenco della legge n. 70 e modificandone lo statuto, secondo criteri di efficienza e di imprenditorialità, e la composizione del consiglio di amministrazione, in modo da assicurarvi la presenza di rappresentanti del CNR, del CETENA, degli utenti, delle Università e del personale dell'istituto, a cui va garantito un trattamento adeguato ed una valorizzazione della capacità professionale e della competenza;

c) avviare il progetto finalizzato del CNR sul trasporto marittimo ed i mezzi di lavoro in mare;

d) garantire la ricerca applicata in campo navale provvedendo a finanziamenti pluriennali ».

(0/3586/1/10)

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ho collaborato alla correzione di alcune parti dell'ordine del giorno, per cui lo accetto.

FAUSTO BOCCHI. Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuffaro ed altri, accettato dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (*Approvato dal Senato*) (3586).

Presenti e votanti . . .	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli . . .	29
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Baghino Francesco Giulio, Baldassari Roberto, Benco Gruber Aurelia, Bernardi Guido, Bocchi Fausto, Briccola Italo, Calaminici Armando, Casalino Giorgio, Cominato Lucia, Cuffaro Antonino, Degan Costante, Faraguti Luciano, Federico Camillo, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Gradi Luciano, Grippio Ugo, Lamorte Pasquale, Lucchesi Pino, Manfredini Viller, Marzotto Caotorta Antonio, Morazzoni Gaetano, Pernice Giuseppe, Picano Angelo, Potì Damiano, Rubino Raffaello, Russo Salvatore, Tamburini Rolando, Tombesi Giorgio.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Modifica al decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, convertito, con modificazioni, nella legge 26 giugno 1981, n. 329, concernente la pesca marittima professionale (4002) e delle proposte di legge Casalino ed altri: Intervento straordinario a favore della pesca marittima e per favorire il risparmio energetico (2661); Federico ed altri: Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, riguardante gli interventi straordinari per la pesca marittima (2670).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Modifica al decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193, convertito, con modifi-

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

cazioni, nella legge 26 giugno 1981, numero 329, concernente la pesca marittima professionale» e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Casalino, Bocchi, Cominato, Pernice, Tamburini, Pani, Baldassari, Calaminici, Cuffaro, Forte Salvatore, Gradi, Manfredini, Ottaviano, Masiello, Sicolo, Di Corato, Angelini, Graduata, Alici, Carmeno, Pavolini, Perantuno, Fracchia: «Intervento straordinario a favore della pesca marittima e per favorire il risparmio energetico»; Federico, Tombesi, Lucchesi, Faraguti, Grippo, Abbate: «Proroga della legge 29 febbraio 1980, n. 57, riguardante gli interventi straordinari per la pesca marittima».

Poiché la V Commissione bilancio non ha espresso il proprio parere, dobbiamo rinviare la discussione ad altra seduta, però, data l'importanza dei provvedimenti che interessano un settore in crisi, che risente pesantemente dell'aumento dei costi del gasolio, interpretando il desiderio unanime della Commissione, più volte espresso, invito il sottosegretario a coprire con un provvedimento di emergenza il vuoto lasciato dal Parlamento: credo che un decreto-legge sia idoneo e possa trovare una giustificazione politica e costituzionale. Da quello che mi risulta, il Governo intenderebbe procedere in questo senso, ma comunque non riterrei superfluo un impegno preso davanti alla Commissione.

GIORGIO CASALINO. Mi associo a questa richiesta e quindi anch'io auspico che il ministro presenti un decreto-legge affinché si possa erogare nel più breve tempo possibile il contributo per il gasolio ai pescatori, perché riguarderebbe solo il secondo semestre del 1981.

Il presidente mi permetta adesso di avanzare un'altra proposta e cioè che si guardi non solo a chi pesca dentro gli stretti del Mediterraneo, ma anche a chi pesca oltre Oceano. In questi mari, cioè nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano, la nostra pesca è, infatti, condizionata fortemente dalla concorrenza internazionale. Ricordiamoci che nel 1982 abbiamo importato pesce per 800 miliardi di lire;

cifra pari a quanto abbiamo ricavato con la pesca nazionale.

Mi auguro, pertanto, che presto si possa venire incontro a questi pescatori per evitare che abbandonino il settore.

FRANCESCO PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Intendo confermare alla Commissione il nostro intendimento di chiedere al prossimo Consiglio dei ministri la trasformazione del disegno di legge in decreto-legge. Ricordo che sono già stati avviati gli atti relativi a tale trasformazione; si tratta, quindi, di attendere la prossima riunione del Consiglio per poter venire incontro alle attese, anche drammatiche, delle categorie interessate.

Per quel che riguarda gli ulteriori provvedimenti da prendere per il settore della pesca, il Governo pensa di predisporre strumenti più adeguati di questo contributo molto limitato, relativo al costo del gasolio. Si vorrebbe, in particolare, ottenere il finanziamento per l'inattività dovuta al riposo biologico che rappresenterebbe non soltanto una forma di sostegno al settore, ma darebbe anche un contenuto concreto a quella politica di sfruttamento razionale delle risorse marine alla quale abbiamo fatto più volte riferimento.

DAMIANO POTÌ. Mi associo alla proposta avanzata dal presidente e prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo che con la sua iniziativa consente di tamponare una situazione che altrimenti diventerebbe drammatica.

Colgo l'occasione per sollecitare il Governo affinché assuma tutti i provvedimenti necessari per mettere a regime la legge sulla pesca marittima approvata lo scorso anno. Si tratta, infatti, di una legge che prevede considerevoli aiuti agli addetti, permettendo contemporaneamente di razionalizzare lo sforzo degli operatori del settore senza diseconomie.

CAMILLO FEDERICO. Anch'io prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo a proposito del disegno e

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 28 APRILE 1983

delle proposte di legge in discussione. Mi auguro che il decreto-legge preannunciato possa essere approvato al più presto.

Credo di dover esprimere il mio rammarico per l'anticipata chiusura della legislatura, che appare ormai certa, e che non consente di approvare quei provvedimenti che avrebbero potuto risolvere i problemi della pesca oceanica. Anche a questo proposito prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Patriarca circa la volontà del Governo di approvare, nelle more elettorali, tutti quei provvedimenti di sua competenza che permettono di rimediare al vuoto legislativo parlamentare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io non esprimerò soltanto rammarico, ma anche risentimento per il fatto che non si sia potuti arrivare all'approvazione dei provvedimenti a favore della pesca, che sarebbero stati importanti non soltanto per gli operatori del settore, ma anche per la bilancia commerciale e per l'alimentazione.

Il decreto-legge preannunciato sarà fatto a causa della fine della legislatura, per tentare di risolvere problemi largamente sentiti ed anche per demagogia: che ben venga comunque. Questo è il mio augurio.

AURELIA BENCO GRUBER. Anche a me dispiace che non si sia potuti arrivare all'approvazione dei provvedimenti ricordati dai colleghi che mi hanno preceduto, per cui si dovrà provvedere affrettatamente a colmare il vuoto creatosi, dopo tanti ritardi che avrebbero potuto essere evitati.

È inutile, comunque, piangere sul latte versato. Aderisco pertanto in pieno alle dichiarazioni del sottosegretario perché i provvedimenti da lui preannunciati daranno concreti aiuti agli operatori di un settore che andrebbe tenuto in una considerazione maggiore di quella prestata fino ad oggi.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per le dichiarazioni che ha voluto fare, nonché tutti i colleghi che hanno aderito alla mia proposta.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO